

IL SANTO

RIVISTA ANTONIANA DI STORIA DOTTRINA ARTE

CENTRO STUDI ANTONIANI

BASILICA DEL SANTO - PADOVA

ANNO XXX - FASC. 1

1990

GENNAIO - MAGGIO

Guida alla documentazione francescana in Emilia-Romagna, I - Romagna, Direzione GIUSEPPE PLESSI, introduzione storica GINO MARIA ZANOTTI, Padova, Centro Studi Antoniani, 1989, XXIV-495 p. (*Fonti e Studi Francescani* a cura dei frati minori conventuali, II; *Inventari*, I).

Secondo volume della collana «*Fonti e Studi Francescani*» promossa dai frati minori conventuali di Padova e diretta dal p. Luciano Bertazzo, questo poderoso lavoro, coordinato da G. Plessi, è la risultante di una schedatura a tappeto operata in tutti gli archivi, le biblioteche e i depositi accessibili della Regione Emilia-Romagna al fine di accertare la consistenza complessiva e particolare del materiale archivistico inerente all'universo documentale francescano. Nessun accertamento è stato invece possibile fra il materiale pervenuto in collezioni private - una delle aporie comune purtroppo a tutto il territorio nazionale - mentre non è ancora del tutto cessata l'emorragia che fino a qualche decennio fa aveva pesantemente intaccato i beni culturali conventuali e monastici, ivi comprese le librerie e gli archivi storici.

La ricerca, realizzata a dieci anni dalla progettazione e nella quale sono stati cooptati 31 collaboratori - 20 per *Inventari*, I - che hanno prodotto oltre tredicimila schede, ha permesso di riannodare fra loro per ogni ente produttore tutti gli elementi documentali che lo riguardano, quale che sia la loro attuale sede. Così dall'inventario dei fondi archivistici dei frati minori conventuali - appunto il primitivo progetto - si è giunti alla realizzazione di un'opera di ben più ampio respiro: una guida che permette allo storico di reperire ogni pezzo della documentazione prodotta da enti francescani e individuata in Emilia-Romagna, ovunque oggi conservata.

Come chiaramente si evince dal titolo, trattasi di una *Guida* alla documentazione archivistica (indicata per ogni ente con la lettera A) e librario-manoscritta (indicata con la lettera B) concernente l'universo francescano in Emilia-Romagna. Limite cronologico degli archivi storici (quanto appunto è stato oggetto di ricerca) è il 1866, data che rimanda alla soppressione italiana (1866-67), anche se per alcuni enti la documentazione segnalata giunge fino al sec. XX. Esclusa l'inventariazione analitica, carta per carta, che avrebbe comportato tempi e impegni editoriali ben diversi, G. Plessi, direttore scientifico dell'opera e coordinatore dell'intera operazione, ha intelligentemente scelto la strada della riorganizzazione dei 'pezzi' indebitamente spostati dal convento, dal monastero, dall'ospizio, dalla provincia, dall'associazione devozionale per restituirli - seppure in inventario - agli enti produttori. A partire infatti dalla seconda metà del sec. XVI molte istituzioni conventuali e monastiche subirono rimaneggiamenti; quindi con la soppressione innocenziana del 1652 le fondazioni minori furono falciate; seguì poi, nel Ducato Estense una parziale soppressione (1769) finché le soppressioni napoleoniche (1797-1810) e italiana (1866-67) non finirono per scompaginare gli archivi degli Ordini monastici e mendicanti e in genere delle corporazioni religiose. Eppure, nonostante tanta furia abbattutasi, seppur di riflesso, su un bene culturale così fragile, quale appunto l'archivio, è stato possibile reperire per la sola Romagna 1860 pezzi i quali sono stati riassegnati agli enti che li avevano prodotti: ben 186, distribuiti su tutto il territorio. Dalla *Guida* rimangono pertanto esclusi quegli enti,

pur attestati da altre fonti, ma i cui documenti di archivio sono andati irrimediabilmente perduti.

L'ordine di esposizione del materiale (indicato con l'intitolazione originaria, o - in mancanza - con un titolo che ne esprima il contenuto pur in modo generico) riflette le precedenze cronologiche di formazione ed ha questa sequenza: frati minori conventuali - i cui archivi conservano la più antica documentazione - osservanti, riformati e cappuccini (7-212). Segue il secondo Ordine, presente con clarisse - senza tuttavia la pur utile distinzione fra clarisse della *prima regola* o clarisse dell'*osservanza* e clarisse della *seconda regola* o clarisse *urbaniste*: un parallelo riscontro alla sequenza adottata per il primo Ordine - e cappuccine (215-295). Segue il terzo Ordine: terziari regolari e secolari (299-323) e terziarie regolari e secolari (327-333). Fanno da chiusura le associazioni devozionali (328-382). Il tutto articolato per località disposte secondo la sequenza alfabetica dei toponimi. In appendice infine si descrivono 17 pezzi archivistici fuori sede, di argomento francescano e relativi a fondazioni non comprese nell'area territoriale romagnola (riguardano enti francescani di Brescia, Cremona, Mantova, Milano, Montefiorentino, Ostiglia, Rivarolo Mantovano, San Martino dall'Argine, Torino, Venezia) (383-388).

Per consentire un'utilizzazione ottimale di questa importante guida, che diversamente sarebbe rimasta di difficile utilizzazione, sono stati elaborati ben sei indici: I - degli enti (conventi, monasteri, associazioni devozionali); II - delle località con sedi francescane (ben 43 centri demici per i quali sarebbe stata auspicabile una carta topografica articolata); III - indice cronologico (ripartito per ente e per città); IV - indice categoriale orientativo (al fine di indicare probabili campi di interesse, e.g. *Amministrazione*, *Badesse*, *superiore*, *Beni patrimoniali*, *Capitolo*, *congregazioni*, *consigli* ecc.); V - indice degli Istituti di conservazione (presso cui sono appunto conservati i pezzi inventariati; auspicabile successivamente per ogni archivio un breve rendiconto circa il «non» ordinamento, la «non» consultabilità con relativo indirizzo dell'Istituto); VI - indice onomastico e toponimico (comprende i nomi di persona, le denominazioni di enti nonché i toponimi eventualmente registrati in corso di regestazione).

Il tutto è illustrato nella puntuale premessa a firma di G. Plessi, coordinatore dell'intera operazione; premessa cui immediatamente segue un breve saggio su *I francescani in Emilia-Romagna* a firma del p. G.M. Zanotti, ideatore del primitivo progetto: vi si traccia a grandi linee la nascita e l'evolversi della Provincia francescana emilio-romagnola, l'avvento dei movimenti delle osservanze con il sorgere delle famiglie francescane (conventuali, osservanti, cappuccini, riformati), nonché dei terz'Ordini regolari.

A questo primo volume, dedicato alla Romagna, seguiranno - ci auguriamo quanto prima - altri tre volumi che riguarderanno: l'Emilia occidentale ex farnese (il Parmense e il Piacentino), l'Emilia centro-orientale ex estense (il Ferrarese, il Modenese e il Reggiano) e il Bolognese.

Questa importante pagina di storia francescana, scritta nella Regione Emilia-Romagna, ha dei protagonisti, testimoni di una vita di pietà; tuttavia nella presentazione dell'opera il Plessi avverte il lettore che «le attività comprese nella sfera dello spirituale e devozionale hanno marginale o addirittura indiretta testimo-

nianza nella documentazione». Da qui l'utilità di un quinto volume, del resto già previsto nel piano di questa importante operazione culturale: una guida bibliografica francescana «comprensiva di quanto esiste o è stato pubblicato in regione», una guida - ci auguriamo - che privilegi gli uomini e soprattutto la sfera dello spirituale. Così come è ancora previsto lo spoglio sistematico della documentazione francescana di competenza di enti diversi (arcivescovati, vescovati, parrocchie, comuni, province): ulteriore impegno editoriale che formerà una serie separata di volumi in parallelo con quelli dedicati agli archivi storici francescani, di cui il presente volume apre appunto la serie.

Non ci resta che augurare un buon lavoro alla nutrita équipe, in attesa che siffatti strumenti di lavoro riescano a promuovere una nuova stagione di studi francescani.

MARIO SENSI

- C. PIETRAMELLARA, A. ARRIGHINI, C. BATISTINI, M. LOZZA, *Il Sacro Convento di Assisi*. Con un saggio di GINO ZANOTTI OFMConv. sull'archivio storico amministrativo del Sacro Convento. Coordinamento di PIER MARCO DE SANTI, Roma-Bari. Editori Laterza, 1988, X-178 [32] p., ill., con annessa cartella di tavv. 41.

Ecco un tentativo, il primo in ordine di tempo che appare alle stampe, della storia del complesso architettonico del convento francescano di Assisi. Una costante osservazione delle pietre, archi, muraglie e un desiderio di far parlare i documenti che a quelle opere talora si riferiscono. Cerchiamo anche noi di iniziare solo alcune considerazioni intorno a questo monumento, o meglio, insieme di edifici che è il Sacro Convento.

La pubblicazione è costituita da due unità. La prima di testo illustrato da 69 figure in b.n. e da altre 50 a colori, chiamate *foto*. Interrompono improvvisamente il testo tra pag. 118 e 119 e si inseriscono n.n. con il titolo di «Percorso visivo» per 32 pagine. La seconda è costituita da una cartella (foggiata a volume, com'è il primo) di rilievi che si riferiscono unicamente al convento: un bel manipolo di 39 fogli; più altri due, raggiungendo le 41 tavole, quale conclusione grafica: riproducono nuovamente, rimpiccioliti, otto rilievi ove son riportati i nomi dei locali conventuali individuati o supposti dagli Autori. Magnifica serie di rilievi architettonici che sviscerano orizzontalmente e perpendicolarmente ogni anfratto. La loro realizzazione occupò indubbiamente la maggior parte dei tre anni occorsi per indagare l'edificio «fino alle connessioni più inavvertite» (p. VII, Prefazione). Immaginiamo il rammarico degli Architetti nel vedere i loro grandi elaborati ridotti a tavole di proporzioni più che modeste. Ma l'assiduità del loro uso permette di apprezzarle lo stesso attraverso il nitore e la precisione massima del loro tratto attento ad ogni particolare.

Il volume storico-critico inizia analizzando il contesto presso cui sorse chiesa e convento; quindi l'inizio e l'evoluzione; di poi i progetti e gli esecutori con i pochi dettagli che talora lo adornano con sobrietà (p. 3-55). Posto tra p. 57-104 segue il contributo serrato ed erudito espresso con una scrittura quanto mai elegante e